

INCHIESTA

SEMPRE PIÙ FAMIGLIE MESSE
A DURA PROVA DA **PRECARIATO**,
BASSI SALARI E INFLAZIONE

POVERTÀ QUANDO LO STIPENDIO NON BASTA PIÙ

Per chi ha un lavoro poco remunerato è facile, complice la crisi, scivolare nell'indigenza. È il fenomeno dei *working poor*, che si diffonde in tutto il Paese. Giovani e madri single i più colpiti

di Annachiara Valle

Il rischio è quello della "trappola della povertà". Lo mette in evidenza Francesco Maria Chelli, presidente dell'Istat, presentando il rapporto annuale 2023. Il cosiddetto «ascensore sociale» si è bloccato e chi nasce in una famiglia povera difficilmente riuscirà a uscire da una situazione di difficoltà. Perché neppure il lavoro, un tempo momento di svolta nella vita delle persone, riesce a far fare lo scatto di qualità. A soffrire di più, secondo il rapporto, sono i giovani tra i 25 e i 34 anni. «Vulnerabili», li definisce Chelli, perché vivono in una perenne precarietà e frammentarietà del lavoro, con scarsa mobilità sociale e redditi molto bassi. Potrebbe non andare meglio anche per

gli anziani che, con il passaggio dal sistema retributivo (che teneva conto, nel calcolo delle pensioni, della media degli ultimi stipendi più alti) al contributivo (che si basa solo su quanto realmente versato) rischiano di vedere l'assegno mensile notevolmente assottigliato. Un aspetto sottolineato anche dalla Caritas che, in autunno, farà uscire una ricerca sul tema e che intanto anticipa: «I lavoratori poveri, i cosiddetti *working poor*, costituiscono un fenomeno in crescita anche nel panorama dei servizi Caritas che, se non ben governato, rischia di produrre nel corso di pochi anni un esercito di pensionati anch'essi poveri. **Potremmo trovarci così con una popolazione anziana maggioritaria dal punto vista numerico, ma carat-**



terizzata al suo interno da fette sempre più ampie di precarietà, vulnerabilità e povertà economica, verso la quale sarà necessario dedicare un numero crescente di risorse umane e assistenziali».

Per chi ha un lavoro a basso reddito basta poco per diventare poverissimo. In particolare, sono sempre i dati dell'Istat, a pesare sono le bollette di luce e gas. È la cosiddetta «povertà energetica»,



le cifre

36,9%

la percentuale di italiani a rischio povertà se la loro famiglia è monoreddito

37,7%

il pericolo di entrare nella fascia dell'indigenza se nel nucleo ci sono tre figli minori

33,7%

la probabilità di scivolare nella povertà per chi abita nel Mezzogiorno

23,4%

le famiglie monogenitoriali che vivono in ristrettezze economiche

per cui non si riesce a riscaldare casa o, se lo si fa, si scende sotto la soglia della sopravvivenza.

Nel quadro generale, dal Rapporto Istat emerge un'Italia sempre più vecchia e sempre più povera. Un Paese senza speranza dove i giovani laureati e con maggiori possibilità cercano lavoro all'estero, mentre chi rimane, spesso, deve accontentarsi di vivere in

modo precario e con salari tra i più bassi d'Europa. Le più penalizzate, in termini occupazionali e di reddito, sono le donne. E così, sempre più spesso, rinunciano a mettere al mondo figli.

I *working poor*, inoltre, generano un circolo vizioso: le nostre imprese piccole e medie che cercano di abbassare il più possibile i salari, sperando così di poter compe-

tere meglio a livello internazionale, devono poi cercare mercati esteri anche per vendere i prodotti perché il basso potere d'acquisto dei redditi non consente a un numero sempre maggiore di lavoratori di accedere ai consumi. Ma i mercati esteri hanno un costo che spinge le imprese ad abbassare ancora di più i salari. Così il nostro Paese diventa sempre più po- ➔

INCHIESTA



→ vero. E il Pil del 2023, in crescita del 2 per cento rispetto all'anno precedente, si avvia ad abbassarsi all'1,1 nel 2024.

Eppure basterebbe poco per invertire la tendenza. Anche con piccoli progetti, soprattutto al Sud. Il saldo negativo dell'emigrazione (sempre più italia-



la scheda

Secondo l'ultimo rapporto Istat, «le diseguaglianze strutturali continuano a rappresentare un **elemento discriminante** nelle opportunità che definiscono il destino sociale delle persone. In Italia 1,4 milioni di minori crescono in contesti di povertà assoluta».

ni lasciano il nostro Paese) viene compensato al Nord con la fuga dei cervelli dalle regioni meridionali, mentre sotto l'Emilia-Romagna si patisce l'esodo. Provano a intervenire, con progetti pilota, la Caritas italiana e la Fondazione con il Sud. L'obiettivo dichiarato è proprio quello di combattere

la povertà e l'esclusione sociale con il lavoro remunerato dignitosamente. L'iniziativa, chiamata "Custodi del bello", vede coinvolte Bari, Caltanissetta, Bitonto, Cagliari e Matera. Oltre 200 persone saranno assunte per occuparsi della riqualificazione dei quartieri. Si prenderanno cura di strade, parchi, giardini, monumenti e luoghi di aggregazione come scuole e piazze. L'investimento complessivo (tra fondi dell'8 per mille e della Fondazione) è di 800 mila euro. Dopo le città pilota, saranno coinvolti altri Comuni del Nord e del Sud. Un modo per rendere più belli i luoghi in cui viviamo e di sostenere il reddito, «per un reale percorso di inclusione», spiega don Marco Pagnello, direttore di Caritas italiana, «ed evitare che si resti senza lavoro o con un impiego precario e mal pagato». ■